

*(I lavori iniziano alle ore 09.34 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 317 presentata da Rossi, inerente a *"Riqualificazione dell'area Casone-Montelame nel Parco del Ticino"*

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 317.

Ricordo che per le interrogazioni indifferibili e urgenti è prevista l'illustrazione da parte dell'interrogante per 2 minuti e la risposta dell'Assessore per 3 minuti; non è prevista replica.

La parola al Consigliere Rossi, per l'illustrazione.

ROSSI Domenico

Grazie, Presidente.

Avendo soltanto due minuti cerco di illustrarla celermente.

L'interrogazione riguarda Casone-Montelame situato nel Parco del Ticino, si tratta di un'area acquisita nel 2002 dall'Ente Parco del Ticino e del Lago Maggiore che ha partecipato a un'asta giudiziaria. È un vasto territorio di circa 220 ettari, di cui 160 a bosco e il resto a prati permanenti, aree di pertinenza più 3 corpi di fabbrica. Il Casone-Montelame è un ambiente di alto pregio naturalistico, costituito da riserve naturali speciali, area di conservazione agricola, boschi, rogge e brughiere il tutto confinato in un'ansa del fiume Ticino.

A seguito dell'acquisizione l'Ente ha lavorato per le opportune forme di gestione di utilizzo dell'area e il Consiglio direttivo aveva individuato un progetto di partenariato pubblico-privato, che però non è andato a buon fine. Questo ha reso evidente ancora la necessità di riqualificazione; si era identificata una possibile destinazione come centro di salvaguardia e valorizzazione delle razze autoctone italiane a rischio estinzione: sarebbe l'unico Centro in Italia.

In data 10 maggio 2017, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente deliberò l'approvazione degli indirizzi per la definizione di un progetto di utilizzo dell'area con la finalità di conservazione e miglioramento della biodiversità in agricoltura (razze d'interesse zootecnico). Il Progetto, già sottoposto a verifica di sostenibilità, prevede di utilizzare strutture e terreni della tenuta Cascina Montelame di proprietà dell'Ente Parco, per realizzare un centro riconosciuto a livello nazionale e internazionale. Oltre alla salvaguardia delle razze più rare nel Centro potranno essere realizzate attività di studio e ricerca mediante convenzione collaborazioni con l'Università.

Il Centro potrà anche aderire alla rete europea di SAVE Foundation di aziende pubbliche e private per la salvaguardia delle razze e varietà autoctone. Rilevato che l'Italia non ha attualmente un sito destinato a questo scopo, nonostante le raccomandazioni di UE e FAO e anche le "Linee Guida per la Conservazione della Biodiversità in Agricoltura", sottolineo che il centro sarebbe il primo esempio in Italia di questo tipo, interroghiamo la Giunta per sapere se la Regione intenda confermare il proprio interesse alla riqualificazione dell'area del Casone Montelame, indicando tempi e azioni necessarie alla realizzazione progetto; se la Regione Piemonte intende favorire l'iter per la realizzazione di un centro di salvaguardia e

valorizzazione delle razze autoctone italiana a rischio istituzione, primo in Italia e quali tempi sono previsti per il recupero e il riutilizzo del Casone Montelame.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Rossi.

La parola al Vicepresidente Fabio Carosso.

CAROSSO Fabio, *Vicepresidente della Giunta regionale*

Grazie, Presidente.

Vorrei dire al collega Rossi che ha presentato una interrogazione molto importante e interessante, anzi sarà oggetto di spunto per capire quante strutture di questo tipo abbiamo all'interno dei nostri parchi; siamo ricchi di grandi potenzialità e, quindi, la ringrazio. Questa sua interrogazione mi serve per andare a vedere altre situazioni, per monitorarle, perché abbiamo necessità di capire cosa fare di queste strutture che la Regione ha un po' sparse in tutto il suo territorio.

In merito all'interrogazione, sono state acquisite le necessarie formazioni dall'Ente di gestione delle aree naturali protette il Ticino e del Lago Maggiore, competente per territorio. In riferimento ai contenuti nella nota pervenuta al citato Ente che, come sapete, è insediato da poco e quindi ha iniziato a prendere coscienza e conoscenza di tutte le problematiche del suo territorio solo in questi mesi. Tuttavia, rifacendo la storia di questa situazione, con deliberazione del Consiglio del 2017 sono stati approvati gli indirizzi per l'utilizzo dell'area Casone-Montelame, con finalità di conservazione e miglioramento della biodiversità in agricoltura; è stabilito di verificare la proposta di utilizzare l'aria di Casone-Montelame per la realizzazione di un centro per la salvaguardia e la valorizzazione delle razze autoctone italiane a rischio di estinzione; nonché, di verificare l'individuazione di un soggetto gestore e di una serie di attività a sostegno del progetto.

Con deliberazione dirigenziale del 2018 è stato affidato lo studio di fattibilità per la realizzazione del Centro razze; studio approvato con deliberazione del maggio 2019 con cui, inoltre, il Consiglio Direttivo dell'Ente ha fornito le indicazioni per dare avvio all'attività collegata al maneggio di cavalli, da realizzare quale primo step del progetto complessivo ed è stato stabilito di procedere con l'avviso di ricerca del potenziale gestore.

Con successiva deliberazione del 2019 è stata avviata la procedura di ricerca di un potenziale gestore, o gestore e partner, di attività di allevamento presso la cascina Casone-Montelame; una procedura conclusasi in data 29/5/2019, con una sola manifestazione di interesse.

Con successiva deliberazione del Consiglio del 13 giugno 2019, il Consiglio approva gli indirizzi per la gestione della tenuta Montelame.

Allo stato attuale, non è stata conclusa la procedura di affidamento dell'operatore economico che ne ha manifestato l'interesse.

Con successiva deliberazione del 6 settembre 2019 è stata assunta una determina a contrarre, per l'esecuzione di interventi di manutenzione e sistemazione di alcuni locali, anche nell'ipotesi di realizzare il Centro razze in parola. Si è proceduto all'esecuzione di lavori di manutenzione delle strutture mediante lavori sulle coperture. Sono stati ultimati nel gennaio 2020, e collaudati a maggio 2020, per un importo di 225 mila euro.

Tutto ciò premesso, l'Ente di gestione delle aree protette Ticino-Lago Maggiore ha comunicato che sono in corso approfondite valutazioni circa il permanere dell'opportunità di procedere con l'attuazione dello specifico progetto di realizzazione del succitato Centro ed è stato

inoltre segnalato, in tempi recenti, che sono state proposte allo stesso Ente, anche con il sostegno del Comune di Pombia, alcune iniziative volte alla valorizzazione del comprensorio. Pertanto, l'Ente in parola ritiene doveroso dedicare la necessaria attenzione anche a eventuali soluzioni alternative, al fine di individuare l'utilizzo migliore per un importante complesso territoriale immobiliare, non dimenticando il vincolo di adeguare l'azione amministrativa alle finalità delle aree protette, individuate dall'articolo 7 della legge regionale 29/6/2009 n. 19.

In linea generale, in merito al quesito posto - se la Regione Piemonte intende favorire l'iter per la realizzazione di un centro di salvaguardia e valorizzazione delle razze autoctone italiane a rischio estinzione, il primo in Italia - la Direzione Agricoltura ha comunicato quanto segue: il proposto Centro di salvaguardia e valorizzazione delle razze autoctone italiane a rischio di estinzione potrebbe essere un Centro di conservazione, ex sito, ma avendo una valenza nazionale dovrebbe essere sostenuto nell'ambito delle risorse finanziarie della legge 194/2015. Attualmente, la Regione, pur avendo una base normativa specifica, non dispone di risorse finanziarie proprie dedicate al sostegno di questa iniziativa.

In anni recenti, l'attività di caratterizzazione e conservazione delle varietà vegetali autoctone sono state finanziate con fondi comunitari e con l'operazione 10.2 del PSR 14/2020. Analogamente, si sono sostenute iniziative di caratterizzazione e conservazione di varietà autoctone sia agricole sia orticole, nonché la razza cunicola grigia di Carmagnola, mediante specifiche risorse assegnate alla Regione, sul fondo per la tutela delle biodiversità di interesse agricolo alimentare della legge 194/2015.

Fatta salva la positiva volontà dell'Ente di gestione delle aree naturali protette del Ticino e del lago Maggiore nel procedere con iniziative in parola, la Direzione Agricoltura verificherà, in sede ministeriale, la possibilità di avvalersi delle risorse della legge 194/2015, per avviare e sostenere il proposto Centro di salvaguardia e valorizzazione delle razze autoctone italiane a rischio estinzione.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Vicepresidente Carosso per la risposta.

Visto che non c'è l'obbligo di stare in Aula, se non per l'interrogante e per colui che dà la risposta, chiedo a tutti coloro che non sono interessati di uscire dall'Aula, perché il brusio non permette di sentire le risposte.

OMISSIS

(Alle ore 10.37 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta inizia alle ore 12.41)